

# L'It è anticrisi se la qualità dei progetti non scade

Ad **Accenture** le aziende utenti chiedono competenze di industry, a Microsoft quelle sui prodotti e le tecnologie, ad Avanade quelle di implementazione. La triangolazione, con vertice nella joint venture nata nel 2000 da **Accenture** e Microsoft, protagonista di oltre 4.500 progetti nel mondo, per 1.600 clienti, si perfeziona così.

Gli amministratori delegati di Avanade, Ezio Barbaro, di Microsoft, Pietro Scott Jovane, e il responsabile System integration di **Accenture**, Antonio Pezzinga, hanno fatto il punto sul mercato di riferimento nazionale di Avanade e della system integration per lo sviluppo economico.

Ne è emerso che proprio sul concetto di innovazione è necessario non mollare la presa. Per Jovane «l'innovazione non può sparire dalla conversazione solo perché oggi si chiede a tutti di risparmiare. Altrimenti ne pagheremmo le conseguenze nel giro di due anni».

Pezzinga concorda: «Vero: non si riduce i costi fermando i progetti. La sfida invece è trovare riduzioni di costo che siano strutturali. Oggi partono meno i progetti di grande portata, se ne varano di più piccoli e tutti focalizzati sull'ottimizzazione del patrimonio clienti».

Oggi per il responsabile di Accenture non influisce tanto la crisi o il panico, ma l'incertezza. Il rischio che si corre è quello di star fermi. Serve, invece, spiegare come nell'incertezza ci si deve muovere, dando esempi validi. Per Jovane bisogna guidare il cambiamento del modo di lavorare. Per esempio le suite di produttività hanno

modificato il lavoro. Una ricerca di **Accenture** dimostra che i manager passano due ore a cercare informazioni per metà inutili. Pertanto il 60% chiede soluzioni che facciano guadagnare tempo, come quelle di comunicazione unificata.

**Avanade, Accenture e Microsoft concordano: bisogna reagire all'incertezza con best practice e concretezza. Un ruolo centrale l'avrà l'utility computing**

Se si vuole, Office 2010 è la summa di questo processo di evoluzione, e sarà presentato alle grandi aziende anche da Avanade, che ha contribuito al processo di sviluppo del prodotto.

Office online è una necessità dettata dalla visione di aziende che vogliono un mix fatto di applicazioni dentro il firewall e disponibili su rete. Ossia il paradigma Microsoft chiamato "software + service". E in questo scenario, il cloud è in espansione e saranno i partner a erogarne i servizi.

Per Barbaro, allora, l'utility computing è dirimente nell'attuale scenario economico. L'esempio viene da una grande azienda tedesca, fatta da 100.000 utenti, che con Avanade è passata da un sistema on premise a uno online, al cloud computing,

con pagamento a consumo e con Sla di livello enterprise, quindi non di tipo "best effort", come avviene nel mondo consumer. In questo ambito le tecniche di metering servono a capire fin dove si può arrivare e come si deve pagare un servizio. Per Pezzinga l'utility computing chiede competenze. Per una società di consulenza il SaaS è un processo iterativo, che non aderisce alla tipica logica del waterfall, come in passato. Chi non segue questo trend corre il rischio dell'obsolescenza. Anche nel cloud il tema della sicurezza delle soluzioni è centrale.

E Barbaro conferma: «La parte consistente di un progetto oggi è la qualità del servizio».

Per l'Ad di Avanade negli ambienti enterprise il mainframe è sempre stato garanzia di sicurezza. Microsoft ha vinto la sua sfida quando ha portato l'end-user computing al cospetto del modello azienda. Ora la piattaforma "a 5 nove" di Microsoft è al pari del mainframe.

Un esempio? «Le nostre persone - afferma Barbaro - lavorano con Monte dei Paschi per creare soluzioni innovative. Hanno creato il grid con servizi Web per attività core, come la Business intelligence, la gestione rischi, la customer intelligence».

Si tratta di servizi informativi esportabili anche oltreconfine, a dimostrare che l'eccellenza italiana può agire anche in campo tecnologico. Insomma, servono fiducia, competenze e volontà di investimento. Non è una grande scoperta, ma è meglio ribadirlo, periodicamente.

**Dario Colombo**

# Lo storage è un percorso quotidiano

Apprendo i lavori dell'Ibm Storage Forum di Milano, Giovanni Calvio, Storage platform manager di Ibm, ha ricordato come, sebbene nel primo semestre il mercato mondiale abbia manifestato dei cali rispetto allo scorso anno, il presidio di Ibm sia aumentato in termini di quote. Ciò significa sostanzialmente due cose. Primo: che la strategia di Big Blue in campo storage è ben recepita dal mercato, e il fatto che le ultime operazioni per ampliare la gamma d'offerta (le acquisizioni di Diligent e Xiv) abbiano già portato dei risultati è un'ulteriore conferma. Secondo: che lo storage si inserisce come una tessera ideale nel mosaico tratteggiato dal Ceo della società, Sam Palmisano, quando ha illustrato la strategia Smarter Planet.

L'infrastruttura dinamica al servizio delle aziende, ma anche della società nel suo complesso, che promette di abilitare lo storage così come lo intende Ibm, difatti, è un componente fondamentale di un mondo basato su un'It che tende a una gestione del lavoro più oculata, che beneficia di strumenti di conoscenza affinati e che fa del risparmio energetico una costante.

Maurizio Rizzi, System storage platform advocat di Ibm ha ricordato, di conseguenza, il ruolo centrale delle soluzioni storage per la riduzione dei costi di gestione e per l'incremento dell'efficienza aziendale. Le leve dello storage per ottenere questi due macro obiettivi sono tante: data reduction (ossia razionalizzazione), utilizzo efficientato, archiviazione, content management, governance dei processi, business continuity, sicurezza. Con una sigla, per sintetizzare, si dice Cars: compliance, availability, retention, security. E per tutte queste attività la gamma Ibm ha un componente chiave, integrato con gli altri. Si va dal sistema Xiv Storage System, che con la tecnologia grid e di self tuning di bordo riduce anche del 70% i costi di gestione dei dati, al Ds 8000, che consolida i dati, dal San Volume Controller, che fa leva sulla virtualizzazione, ai Ds 4000 e 5000, per ottimizzare il costo/informazione in ambienti midrange, dai Ts7700 per le operazioni multi-sito agli N Series, per il consolidamento delle strutture di storage networking.

A proposito di networking, Emilio Morgagni, responsabile Dcn di Ibm, ha ricordato

del networking, con al momento tre switch (G, S e C-Series) e un router (M-Series), che sta nel mettere a disposizione un portafoglio di servizi collaudati, nella conoscenza tecnologica e nelle competenze relative alla conduzione del data center.

Sergio Resch, System storage platform advocate, concentrandosi sulle soluzioni per la conservazione delle informazioni, ha ricordato come il processo tipico di archiviazione prevede che quelle attive siano solo il 20%. L'80% delle informazioni aziendali, pertanto, può essere archiviato impostando policy che abilitino la continuità operativa nel momento in cui serve usarle. È per questo che è importante affinare le conoscenze nella nuova disciplina della Long term digital preservation, tenendo presente che archiviazione per il business significa conformità, automazione di processo, innovazione, mentre per l'It significa efficienza e produttività. La gestione del ciclo di vita dell'informazione, pertanto, deve allineare i costi di gestione con la frequenza di accesso alle informazioni nel tempo. Tornando alla regola del "20-80", significa che l'ottimizzazione dei sistemi critici va spostata sul 20% delle informazioni, avendo efficientato e automatizzato il reperimento del restante 80%.

Le soluzioni Ibm per procedere a questa ottimizzazione vanno dal software Tivoli alle appliance N Series. Ciò che conta è che per indirizzare le esigenze di archiviazione bisogna evitare di avere soluzioni ad hoc per ogni tipologia di dato, ma si deve procedere all'integrazione in un'infrastruttura per l'archiviazione, creando un sistema di colloquio fra applicazioni che generano contenuto e repository. Ossia, un sistema di archiviazione digitale. In questo percorso l'attività dell'amministratore di sistema, ha ricordato Giuseppe Clerici, Software group Tivoli technical sales, è centrale, soprattutto per quanto concerne il processo di sicurezza. L'audit degli amministratori di sistema non è più un optional, dato che è provato che l'87% dei disguidi al sistema informativo nasce dagli utenti interni. In questo le soluzioni Tivoli mettono in atto il sistema Puma (Privileged user monitoring and audit), che analizza i log e verifica la tenuta dei dati sensibili, con controllo accessi e credenziali. Un ambito di amministrazione, insomma, in cui si sovrintende ad autenticazione, gestione, creazione e modifiche di utenze di accesso ai dati. **D.C.**

il senso del reingresso di Ibm nello spazio

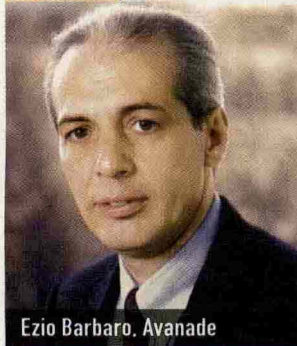
Stato dell'arte, visioni e testimonianze su un elemento centrale per la gestione e l'innovazione aziendali, dall'Ibm Storage Forum

## IL DAY BY DAY DEGLI UTENTI

La valenza dell'impostazione olistica data allo storage da Ibm è confermata da testimonianze come quella di Giuseppe Di Corato, responsabile del data center di Seat Pagine Gialle, per il quale non è tanto di backup che bisogna parlare, ma di restore, ossia della capacità di ripristinare i dati e le funzioni di business. Seat ha avviato un'attività di consolidamento basata su un sistema Ds 8300 come piattaforma principale e su Ds 4800 come sistema di test, il tutto per servire quasi 200 Tb di informazioni. Il che significa assicurare il ripristino, ma anche ridurre lo spazio per il contenimento dei dati e il consumo energetico. Insieme Seat ha attuato un progetto di disaster recovery basato su tecnologia Diligent, con replica dei dati deduplicati, ossia solo dei differenziali, conseguendo i vantaggi di un impiego minimo di banda su distanze notevoli, costi ridotti e integrità del dato.

Anche per un outsourcer del mondo del credito cooperativo come Iside, lo storage è un punto fermo. Il system manager dell'area sistemi dipartimentali, Damiano Guerrini, ha implementato sistemi Xiv e Diligent (Ts7650g con 64 drive virtuali) per ottimizzare il disaster recovery. La soluzione semplifica le attività di dump logico delle informazioni. I risultati ottenuti vanno da un accresciuto throughput aggregato (con picchi di quasi 700 Mb/sec) a un fattore di deduplica misurato in 13 a 1 (190 Tb di dati ora occupano 14 Tb di spazio repository), a tempi di backup ridotti.

10



Ezio Barbaro, Avanade



Pietro Scott Jovane, Microsoft



Antonio Pezzinga, Accenture